ITALIA'S GOT FESTIVAL

di Lorenzo Montanaro

Sta per aprirsi il sipario su Europa Cantat XVIII Torino 2012, il più importante festival corale europeo che per la prima volta fa tappa in Italia. Parliamo di un'avventura dalle mille sfaccettature, in cui tutti possono trovare un loro posto. In preparazione a questo grande evento, abbiamo provato a raccogliere alcuni spunti che, pur senza essere esaustivi, ci auguriamo possano introdurre i lettori allo spirito della manifestazione. Ecco, quindi, una serie di approfondimenti su particolari aspetti di Europa Cantat, ma anche alcune "digressioni" su luoghi simbolici e significativi, nonché qualche piccolo consiglio per le tante persone che, durante il festival, visiteranno Torino e il Piemonte.

Musica nuova per gli atelier

Attento a valorizzare stimoli e proposte della musica contemporanea, il Festival Europa Cantat ha commissionato due lavori corali da abbinare ad altrettanti atelier: lavori che saranno studiati a fondo ed eseguiti durante il festival. Ci riferiamo ai progetti *Opera for Children* e *The sound of silent films*.

Opera for children ha l'ambizioso obiettivo di realizzare, in appena sette giorni di prove, l'allestimento di un'opera per voci bianche. Un percorso estremamente complesso, dunque, in cui musica e arte scenica devono fondersi in un tutto organico. Sotto la guida di Elisenda Carrasco (direttrice), Rob Kearley (regista) e Bridget Kimak (scenografa) un gruppo di bambini catalani e polacchi metterà in scena *Cello Rising*, del compositore austriaco Manfred Länger. Si tratta di un lavoro innovativo, a cominciare dalla struttura della narrazione. Niente lupi cattivi, nessun drago da sconfiggere, niente principi e principesse. Piuttosto una riflessione filosofica, venata di spiritualità, sul rapporto fra essere e apparire nella società contemporanea.

Protagonista della vicenda è un gruppo di ragazzi che, grazie all'intervento di un misterioso violoncellista, scoprono l'immenso potere della musica. Quella che Länger propone è una realtà non necessariamente consolatoria, anzi, a tratti squassata dalle onde della storia. Ma esiste una grande ancora di salvezza, la musica, nella quale tutti possono trovare uno spazio vivificante di condivisione e sperimentare una diversa dimensione del vivere. Soprattutto *Cello Rising* vuole essere un lavoro corale sotto tutti i punti di vista: «il mio obiettivo – dichiara il compositore – non era scrivere un'opera per solisti nella quale il coro si limita a commentare alcuni sentimenti, ma un'opera in cui tutto il coro interpreta tutta la gamma degli stati d'animo». A conclusione dell'atelier, *Cello Rising* sarà rappresentata al teatro Espace di Torino.

Il secondo progetto, *The sound of silent films*, trova nel capoluogo piemontese un valido alleato. A Torino, infatti, il cinema italiano ha mosso i

primi passi e tuttora la città, con i suoi festival internazionali e le sue numerose produzioni di film, continua a essere un punto di riferimento. Chi desidera ripercorrere questa affascinante storia può visitare il Museo del Cinema, una miniera di informazioni e documenti collocata all'interno della Mole Antonelliana. E proprio dagli archivi del museo provengono le quattro pellicole di film muti cui il compositore inglese Jonathan Rathbone ha reso omaggio, scrivendo musiche per coro e strumenti (pianoforte, contrabbasso, percussioni) da eseguire in sincrono con le proiezioni. Le pellicole scelte hanno un carattere molto diverso: si spazia da *La madre e la morte*, che Rathbone ha musicato usando il testo della Messa da Requiem, a *Donna che balla*, sequenza di appena un minuto; da *Robinet innamorato di una Chanteuse*, a *La peine du talion*, cioè *La legge del taglione*. Quest'ultimo film, una rara pellicola colorata a mano, racconta di un cacciatore di farfalle che, trovandosi improvvisamente a ricevere lo stesso trattamento riservato alle sue prede, si pente delle proprie azioni. L'atelier *The sound of silent films* coinvolge coristi appartenenti a diverse nazionalità, che, diretti dal maestro francese Loïc Pierre, lavoreranno sui quattro brani fino all'esibizione-proiezione conclusiva.

Spazio ai compositori

Ma l'attenzione che il Festival Europa Cantat dedica alla musica contemporanea va anche oltre. Infatti sono state commissionate a dieci compositori dieci nuove opere che sono poi state proposte ad altrettanti cori partecipanti. Gli autori (cinque italiani e cinque internazionali) impegnati in questo entusiasmante progetto hanno alle spalle percorsi artistici e di ricerca molto diversi. Tra loro c'è chi ha più familiarità con il mondo corale, ma anche chi invece, finora, non l'aveva frequentato nella propria opera. In questa scelta sta racchiuso lo spirito del progetto: lanciare un ponte tra i compositori d'oggi e il movimento corale con le sue enormi potenzialità, alcune delle quali probabilmente sono ancora da esplorare.

Una panoramica sulle opere commissionate, scritte per cori maschili, femminili e misti, è sufficiente per avere un'idea di quanto ampia e variegata possa essere la tavolozza di emozioni esprimibili attraverso un coro: c'è posto per il repertorio sacro come per la ninna-nanna, ma anche per brani in cui lo spunto compositivo è dato dai versi di grandi poeti del passato. Ed ecco, elencati in ordine rigorosamente alfabetico, i nomi dei dieci compositori protagonisti: Carlo Boccadoro, Matteo D'Amico, Michele Dall'Ongaro, David Del Puerto, Lorenzo Ferrero, Micha Hamel, Leo Hurley, François Narboni, Luis Tinoco, Fabio Vacchi. La maggior parte dei lavori commissionati saranno eseguiti durante il festival. Inoltre gli autori parteciperanno a un interessante programma di tavole rotonde, nelle quali affronteranno aspetti legati alla creazione musicale e alla carriera artistica nell'epoca contemporanea. Il progetto è coordinato dal maestro Nicola Campogrande. Questa iniziativa rientra nel programma per compositori, una felice novità dell'edizione torinese, che certamente non mancherà di produrre i suoi frutti.

Parliamo di un'avventura dalle mille sfaccettature, in cui tutti possono trovare un loro posto.

I cori giovanili

È con grande soddisfazione che l'edizione torinese di Europa Cantat accoglie la presenza di numerosi cori giovanili nazionali e regionali. È fondamentale dare spazio a realtà d'eccellenza così preziose, laboratori di crescita insostituibili

The curtain is about to raise on Europa Cantat XVIII Torino 2012, for the first time in italy. Europa Cantat is the most important European choral festival, a thousand facets adventure for everyone. In preparation for this big event, we gathered some ideas that we hope will introduce readers to the festival's spirit. Here, then, a series of discussions on particular aspects of Europa Cantat, but also some "digressions" on symbolic and significant places and some little advices for all those people who will visit Torino and Piemonte during the festival.

New music for the ateliers

The Festival Europa Cantat, giving value to contemporary music's inputs and suggestions, has commissioned two choral operas, *Opera for Children* and *The sound of silent films*, in addition to all the ateliers' work, and all of this will be thoroughly studied and performed during the festival.
The ambitious aim of *Opera for children* is to create an opera in just seven days of rehearsal. This is an extremely complex path in which music and scenic art must form an organic whole. A group of Catalan and Polish children will stage *Cello Rising*, opera by the Austrian composer Manfred Langer, guided by Elisenda Carrasco (choir conductor), Rob Kearley (theatre director) and Bridget Kimak (set designer). This work is groundbreaking just for its narrative structure. It's nothing about bad wolves, dragons to defeat, princes and princesses. It's rather a philosophical thought, tinged with spirituality, on the relationship between being and appearing in contemporary society. The protagonist is a group of kids who, thanks to a mysterious cellist, discover the immense power of music.
Langer suggests that reality is not necessarily comforting, indeed, it gets at times violently shaken by the waves of history. But there is a great lifeline, music, in which everyone can find a life-giving space where to share and experience a new living dimension. *Cello Rising* wants, above all, to be a choral work from all points of view. «My aim – says the composer – was not to write a solo-opera with a choir who is commentating some feelings. I want to write an opera for a whole choir with the whole range of feelings.» At the conclusion of the atelier, *Cello Rising* will be performed at the Teatro Espace of Torino.
The second project, *The sound of silent films*, finds a valuable ally in Torino. Torino, in fact, is the city where Italian cinema has taken its first steps and the city continues nowadays to be a reference point for film festivals and productions. The Museum of Cinema offers a mine of information and documents, located inside of the Mole Antonelliana, for all those who want to trace the fascinating history of cinema. The English composer Jonathan Rathbone paid a tribute to four silent films coming from the museum's archives, by writing music for choir and instruments (piano, bass, percussion) to be played in sync with the projections. The selected films have very different characters. They range from *The mother and death*, scored by Rathbone using the text of the Requiem Mass, to *Dancing woman*, a one minute sequence, and then from *Robinet in love with a Chanteuse*, to *La peine du Talion* (The Talion Law). The latter film, a rare hand-painted film, tells about a butterfly hunter who repents of his actions, finding himself suddenly to receive the same treatment reserved to his victims. *The sound of silent films* atelier involves singers from different nationalities, who will work on the four tracks up to the final performance-projection directed by French master Loïc Pierre.

Giving space to composers

The Festival Europa Cantat attention to contemporary music goes even further. In fact, ten new works have been commissioned to ten composers and, then, have been proposed to as many participating choirs. The authors involved in this exciting project, five of which are Italian and five international, come from very different artistic and research paths. Among them, there is who is more familiar

with the choral world, but also who, until now, has never practised it. This choice reflects the spirit of the project that is to build a bridge between today's composers and the enormous potential of the choral movement that, probably, still needs to be more explored.
It's enough doing an overview on all commissioned works, written for male choir, female and mixed, to get an idea of how wide and varied range of emotions can be expressed by a chorus. There is room both for the sacred repertoire and the lullabies, but also for pieces in which the composing input is given by verses from the great poets of the past. And here the names of the ten composers listed alphabetically: Carlo Boccadoro, Matteo D'Amico, Michele Dall'Ongaro, David Del Puerto, Lorenzo Ferrero, Micha Hamel, Leo Hurley, François Narboni, Luis Tinoco, Fabio Vacchi. Most of the commissioned works will be performed during the festival. The authors will also participate to an exciting program of panel discussions, in which they will discuss aspects of creating music and career in contemporary art. The project is coordinated by

per assicurare un futuro alla coralità europea. Al Coro Giovanile Italiano spetta il compito di fare gli "onori di casa": un compito importante, visto che per la prima volta il festival fa tappa nel nostro Paese. Ma ora scopriamo chi sono gli altri partecipanti: Norges Ungdomskor (Norvegia), Schweizer Chor (Svizzera), Hamrahlidarkorinn (Islanda), Estonian National Youth Choir (Estonia), Nederland Studenten Kammerkoor (Olanda). Due cori giovanili regionali provengono dalla Germania: Landesjugendchor Rheinland-Pfalz e Landesjugendchor Niedersachen, e uno dall'Austria: Cantanima (Stiria). Va inoltre menzionato il Coro Accademia Feniarco, altra vitale esperienza italiana, impegnato quotidianamente nell'*open singing*. I cori giovanili (nazionali e regionali) hanno un ruolo di primo piano all'interno del festival e molti sono i momenti che li vedono protagonisti. Segnaliamo un progetto in particolare, che attira l'attenzione per il coinvolgimento dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che ha la sua sede a Torino e che attraverso questo concerto offre il suo prestigioso contributo all'esperienza di Europa Cantat. Tre cori giovanili (quello italiano, quello svizzero e quello islandese) insieme ad alcuni cori di voci bianche partecipanti, si cimentano nell'esecuzione dell'oratorio *Le Laudi*, opera del compositore svizzero Hermann Suter. *Le Laudi*, la cui composizione risale al 1923, è un'opera molto eseguita oltralpe, ma non conosciuta nel nostro Paese. Eppure il suo legame con l'Italia è evidente. L'oratorio infatti è basato sul *Cantico di Frate Sole* di san Francesco d'Assisi, uno dei testi fondativi della letteratura "in volgare" e un costante punto di riferimento spirituale, capace di ispirare artisti di ogni tempo. Più in generale, il lavoro di Suter si riallaccia all'antica forma della lauda, molto praticata nell'Italia medievale, soprattutto in area centro-settentrionale. Per secoli le "compagnie dei laudesi", composte da religiosi ma spesso anche da laici, si sono riunite in chiese e spazi di culto per esprimere la loro devozione, proprio attraverso il canto.
È forse anche per rendere omaggio a questo antico genere che l'opera si apre con un'introduzione affidata alla voce di un tenore solista, il quale espone il tema senza accompagnamento strumentale né interventi corali. Spesso le antiche laude presentavano una forma responsoriale, basata proprio sull'alternanza di voce solista e coro. Un riferimento alla lauda medievale si potrebbe cogliere anche nella dichiarata scelta di riprendere, al n. 2 dell'opera, l'antico modo dorico. Ma naturalmente a questi echi, per quel processo di stratificazione tipico della pratica compositiva, si sommano anche stimoli molto diversi: soprattutto influssi di Brahms, Strauss e Mahler, compositori che ebbero molto peso nella formazione e nella riflessione musicale di Suter.

Per chi non ha mai cantato

Il festival è uno spazio per tutti, un'opportunità per tanti cori già formati (e spesso già affermati), ma anche per singoli cantori alla ricerca di esperienze di condivisione. Chi non ha mai cantato, poi, trova in Europa Cantat l'occasione giusta per avvicinarsi al mondo della coralità. Esistono diverse offerte studiate ad hoc, nelle quali il rigore e la serietà delle proposte artistiche si sposano con un approccio divertente e "leggero", ideale per i neofiti. L'atelier F3 ha un titolo quanto mai significativo: "Coro amore a prima vista!". È aperto a tutti (singoli e gruppi dagli 11 anni in su): non solo a chi è digiuno di lettura musicale, ma anche a chi si considera stonato e pensa di non avere alcun feeling con il canto. Ecco l'occasione giusta per ricredersi. La voglia di mettersi in gioco è l'unico "requisito" davvero necessario per lanciarsi in questa avventura e liberare la propria energia creativa. I partecipanti saranno seguiti da docenti italiani e internazionali e direttori ospiti provenienti da diversi Paesi.
Ma il festival è attento anche alle esigenze dei più piccoli. I bambini dai 6 ai 10 anni, fascia d'età fondamentale per lo sviluppo della sensibilità artistica, possono inserirsi nell'atelier F2 "Laboratorio per le scuole primarie". Sono benvenuti sia i cori scolastici (anche non al completo), sia i singoli. In un clima di festa e di gioco, i piccoli partecipanti possono immergersi nella magia del canto, proprio come i grandi, e nello stesso tempo incontrare coetanei provenienti da ogni

L'edizione torinese di Europa Cantat accoglie la presenza di numerosi cori giovanili nazionali e regionali.

Nicola Campogrande. This initiative is part of the program for composers, a happy novelty for the festival edition in Torino, that certainly will not fail to bear its fruit.

The Youth Choir

Torino's edition of Europa Cantat welcomes with great satisfaction numerous national and regional youth choirs. It's important to give space to excellent and precious realities such as irreplaceable workshops ensuring growth and a future to the European choirs. The Italian Youth Choir will be doing the "honours". This is an important task because the festival stops for the first time in our Country. But now let's discover who the other participants are: Norges Ungdomskor (Norway), Schweizer Chor (Switzerland), Hamrahlidarkorinn (Iceland), Estonian National Youth Choir (Estonia), Nederland Studenten Kammerkoor (Netherlands). Two regional youth choirs come from Germany: Landesjugendchor Rheinland-Pfalz and Landesjugendchor Niedersachsen and one from Austria, Cantanima (Styria). Another vital Italian experience has to be also mentioned: the Coro Accademia Feniarco, that is engaged every day in open singing.

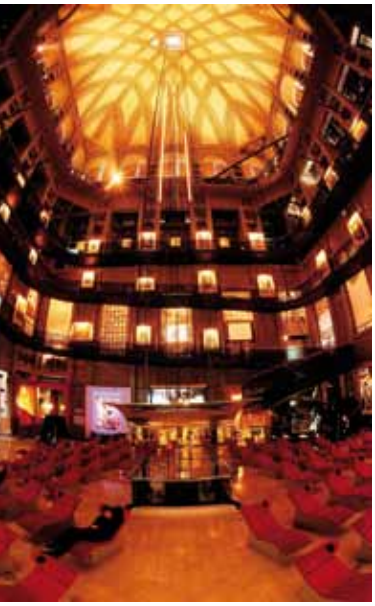
The national and regional youth choirs have a major role in the festival. We report a particular project drawing attention to the involvement of the Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, which has its headquarters in Torino. This event gives a prestigious contribution to the experience of Europa Cantat. Three youth choirs (the Italian, Swiss and Icelandic) along with some children choirs will be executing the oratorio *Le Laudi*, by the Swiss composer Hermann Suter. *Le Laudi*, the composition of which dates back to 1923, is often performed beyond the Alps, but it's not known in our Country. Yet its relation with Italy is evident. The oratorio is in fact based on the *Cantico di Frate Sole* by St. Francis of Assisi, one of the founding texts of literature "in the vernacular" (ie Italian) and a reference point of spirituality, that inspired artists of all time. More generally, the work of Suter is linked to the ancient form of the hymn, widely practiced in medieval Italy, especially in the north-central area. For centuries, the "compagnie laudesi", groups of religious or lay people, gathered in churches and places of worship to express their devotion by chanting. The Opera in fact opens with an introduction entrusted to the voice of a tenor soloist, who exposes the theme without instrumental accompaniment or choral interventions, perhaps to pay homage to this ancient genre. The ancient laude had often a responsorial form, based on the alternation of solo voice and chorus. A reference to the medieval hymn may also be perceived in the choice to return, at n. 2 of the Opera, to the ancient Dorian mode. But of course very different inputs add up to these echoes, in the process of stratification that is typical of the practice of composition. In particular we can find the influence of Brahms, Strauss and Mahler, composers who had a lot of weight in Suter's training and musical thinking.

For who has never sung

The festival is a place for everyone, an opportunity for already formed or well established choirs, but also for individual singers looking for shared experiences. Who has never sung can find in Europa Cantat the right opportunity to approach the world of choral music. There are different ad hoc artistic offers, in which the rigor and seriousness are combined with a fun and light approach ideal for beginners. The workshop F3 has a very significant title: "Choir, love at first sight". It's open to everyone (individuals and groups starting from 11 years of age). It's open not only to those who have never read music, but also to those who consider themselves tone deaf and without singing feeling. Here's a chance to change idea. The only "requirement" that is really necessary to embark on this adventure, is the desire to get involved and freeing the creative energy. Participants will be guided by Italian and international directors and guest conductors from different countries.

But the festival is also attentive to the needs of children. Children aged 6 to 10 years, a crucial period for the development of artistic sensibility, can fit in the atelier F2 "workshop for primary schools". We welcome both school choirs (even if not complete), and individuals. In a festive and playful atmosphere, young participants can immerse themselves in the magic of chant and, at the same time, they can meet peers from around the world. All of this under the guidance of experienced and highly specialised teachers. For the under 6 years old children there is the "Musical Kindergarten," a workshop of songs, dances, musical games and movement. All those activities are accompanied by a healthy snack. Thus, while parents attend a workshop or other programs of the festival, children can count on a comfortable space and be looked after by professional staff.

It's impossible to conclude this quick overview without mentioning the *Open singing*, a tradition of the festival that sums up its spirit. The appointment is every evening at 8 pm in Piazza San Carlo, under the main stage. Short time, many participants, a chorus leader, suggestions given by an experienced director. These simple ingredients are enough to create a magic of sounds able to excite and give participants the joy of singing together. As the name suggests, the *Open*



parte del mondo. Tutto questo sotto la guida di docenti esperti e altamente specializzati. Per i bimbi ancora più piccoli (al di sotto dei 6 anni) c'è il "Musical kindergarten", un laboratorio di canti, danze, giochi musicali e movimento (il tutto accompagnato da un sano spuntino). Così, mentre i genitori frequentano un atelier o un altro programma del festival, i bimbi possono contare su uno spazio confortevole ed essere accuditi da uno staff professionale.
È impossibile concludere questa rapida panoramica senza citare gli *Open singing*, una tradizione del festival che in un certo senso ne sintetizza lo spirito. Tutte le sere, alle ore 20, l'appuntamento è in piazza san Carlo, sotto il palco principale. Pochi minuti, tanti partecipanti, un coro guida, i suggerimenti di un direttore esperto: possono bastare questi semplici ingredienti per dar vita a una piccola magia sonora capace di emozionare e regalare ai partecipanti la gioia di cantare tutti insieme. Come il nome stesso suggerisce, gli *Open singing* sono aperti a tutti: iscritti al festival, ma anche semplici passanti, curiosi e turisti.

Europa Cantat Sound System: voci dall'Occitania e dal Salento

Per sua stessa natura il festival, fin dagli esordi, accoglie la sfida delle "musiche del mondo". Perché l'orizzonte della coralità non si esaurisce nella cosiddetta "musica colta", ma include un'infinità di esperienze, dal folk alla musica etnica, dai canti di lavoro alle multiformi espressioni della religiosità popolare: tutti casi in cui il coro diventa espressione tangibile della vita di una comunità. L'edizione torinese accoglie questa sfida offrendo ai partecipanti qualche assaggio di una realtà tutta mediterranea, fatta di lingue, dialetti, ambienti sonori e "microclimi culturali" unici al mondo. Il concerto *Europa Cantat Sound System* ha come protagoniste principali due realtà geografiche: l'Occitania e il Salento. La prima, molto vicina a Torino, deve il suo nome alla lingua d'oc, l'occitano appunto. Seppur divisa in diverse varietà, questa lingua è diffusa in un'area molto vasta e riesce ad affratellare alcune vallate piemontesi con ampie zone della Francia meridionale e perfino con alcune propaggini della Spagna. Una parlata così affascinante e musicale ci riporta all'epoca dei trovatori, poeti-cantanti che, girando di corte in corte, ebbero un ruolo fondamentale nella stabilizzazione di un'identità culturale europea. Nel medioevo la lingua d'oc godeva di grande prestigio, tanto che venne usata anche da Dante nel canto XXVI del Purgatorio (un caso unico in tutta la Commedia). Durante il *Sound System* sarà proprio un gruppo occitano a guidare le danze: i Lou Dalfin, "trovatori contemporanei" che hanno saputo costruire una felice sintesi fra passato e presente. I loro testi si rifanno a temi antichi, ma affrontano anche l'attualità; la formazione accoglie strumenti tradizionali, come la ghironda e la fisarmonica, accanto a chitarra e basso elettrificati. Tutti pronti, dunque, per rispondere in coro all'invito di *Se chanto*, melodia simbolo e inno dell'Occitania.
Il secondo protagonista, il Salento, si trova in Puglia (Sud Italia). In quest'area permangono ancora oggi delle comunità di lingua greca, la cui origine potrebbe risalire al periodo bizantino, ma secondo alcuni studiosi va ricercata ben più indietro nel tempo, all'epoca della Magna Grecia, cioè ancor prima della conquista romana dell'Italia. Il Salento è terra di grande ricchezza musicale, che si esprime in varie tradizioni. Una di esse è la pizzica, forma che va messa in relazione con le tarante, diffuse un po' ovunque nel Sud Italia e caratterizzate dalla compartecipazione di canto, musica strumentale e danza. La loro chiave di lettura sta nel ritmo: un ritmo ancestrale, talvolta ossessivo, eredità dei tempi più remoti. Tempi in cui alla musica si riconosceva un valore magico, taumaturgico, capace di facilitare il superamento di dolori e lutti e ottenere la guarigione dalle malattie ("mal d'amore" compreso). Dopo decenni di oblio, negli ultimi anni queste tradizioni hanno conquistato grande popolarità, grazie anche al coinvolgimento dei giovani, che talvolta hanno saputo ibridarle con forme diverse come il reggae e farle rivivere in piccole e grandi feste di piazza. Feste, proprio come quella che, nel nome di canto e ritmo, unirà i partecipanti del *Sound System* e anche coloro che frequenteranno gli atelier e i concerti del gruppo torinese Paranza del Geco.
Occitania e Salento sono solo due facce di una realtà molto ampia, cui da anni Feniarco dedica attenzione, grazie a progetti di studio sulle diverse comunità linguistiche italiane, proprio in virtù di quel legame inscindibile che unisce coro, parole, letteratura e cultura.

Il festival è attento anche alle esigenze dei più piccoli.

Il Lingotto: storia di una fabbrica

Il programma degli eventi del festival prevede quattro importanti concerti e un punto di accoglienza al Lingotto, spazio dall'alto valore simbolico, con una storia peculiare e molto caratteristica. Dagli anni '20 al 1982, infatti, il Lingotto è stato uno dei principali stabilimenti di produzione dell'industria automobilistica Fiat. In questo immenso complesso hanno visto la luce decine di modelli di automobili,

singing is open to everyone who applied to the festival, but also to people who are simply passing by, curious ones and tourists.

Europa Cantat Sound System: voices from Occitania and Salento

The festival has always welcomed, by its very nature, the challenge of "world music". This because choral music is not confined to so-called "cultured music", but includes a multitude of experiences, from folk to world music, from work songs to various expressions of popular religiosity. These are all cases in which the choir becomes a tangible expression of community life. The Torino festival edition embraces this challenge by offering participants a glimpse of a Mediterranean reality, made of languages, dialects, sound environments and "cultural microclimates" which are unique in the world. Protagonists of the concert *Europa Cantat Sound System* are Occitania and Salento, two geographical realities. The first one, very close to Torino, owes its name to the langue d'oc, precisely the Occitano. Even if it's divided into several varieties, such language is common on a wide area and connects some valleys of Piemonte with large areas of southern France and even with some offshoots of Spain. A charming and well spoken music brings us back to the troubadours, poet-singers who, turning from court to court, played a key role in establishing a European cultural identity. In the Middle Ages, the langue d'oc had great prestige, so that it was used by Dante in Canto XXVI of Purgatory (a unique case in the whole Commedia). The Occitan group Lou Dalfin will be leading the dances during the *Sound System*. The Lou Dalfin are our "contemporary troubadours" who knew how to build a successful synthesis between past and present. Their lyrics are based on old themes, but they also deal with actuality; the formation in fact plays traditional instruments like the hurdy-gurdy and accordion alongside electrified guitar and bass. Be ready to answer as choir to the call of *Se chanto* symbol and anthem melody of Occitania.

The second protagonist, Salento, is located in Puglia (South of Italy). In this area there is still a Greek-speaking community, whose origin can be traced back to the Byzantine period. According to some scholars, this community can be found further back in time at the time of Magna Graecia, even before the Roman conquest of Italy. Salento is a land of great musical richness that is expressed in various traditions. One of them is the *pizzica*, a musical form in relation with the *tarante*, spread in different areas of Southern Italy and characterized by a participated time of singing, instrumental music and dance. The key to understand this form lies in the ancestral, sometimes obsessive rhythm, that has been inherited from earlier times when the music was recognized as magical, miraculous and capable of helping people to overcome the pain and grief and to be healed from disease ("love sickness" included). After decades of oblivion these traditions have gained recently a great popularity, thanks to the involvement of young people, who have been able to cross them with different forms such as reggae and make them revive in small and large street parties. A party, in fact, will gather the participants of the *Sound System* and those who attend ateliers and concerts held the group Paranza del Gecko (Torino).

Occitania and Salento are just two sides of a wide reality, studied for many years by Feniarco through research projects on various Italian language communities, just for that unbreakable bond that joins choir, words, literature and culture.

tra cui le ormai mitiche Balilla, Topolino e Torpedo. Per molto tempo la fabbrica ha raccolto in sé le storie di migliaia di lavoratori provenienti dal Sud Italia, che si lasciavano alle spalle la loro vita di contadini, inseguendo un lavoro più sicuro, per sé e per le loro famiglie. Gente che arrivava portandosi sulle spalle, a volte come unico bagaglio, le proprie tradizioni, canti compresi, naturalmente. Non solo: dal Lingotto è passato quel percorso di identificazione che per decenni, nell'immaginario collettivo, ha fatto coincidere la Fiat con la città stessa, generando abitudini, modi di pensare e anche qualche stereotipo, sia positivo (Torino città operosa e produttiva), sia negativo (Torino città industriale un po' grigia). Ai tempi della sua costruzione il Lingotto aveva una struttura avveniristica e altamente funzionale. Due rampe elicoidali collegavano i lunghi corpi longitudinali delle officine con il tetto della struttura: in questo modo le vetture prodotte al piano terra potevano raggiungere una pista di collaudo, costituita da due rettilinei lungi oltre 400 metri uniti da due curve sopraelevate. L'idea della pista sul tetto piacque molto a Le Corbusier, che infatti menzionò il complesso torinese nella sua opera *Vers une architecture* (1923), nel capitolo *Architettura o rivoluzione*.
La seconda e più recente vita del Lingotto è legata al nome di un altro grande architetto, il genovese Renzo Piano, che nel 1985, tre anni dopo la dismissione dell'impianto industriale, fu incaricato di ristrutturare l'intero complesso. Non più fabbrica, ma centro polifunzionale, sede di servizi, alberghi, ma soprattutto polo culturale. Tra i vari elementi di innovazione è impossibile non notare "La bolla", una sala riunioni in vetro e cristallo posta al di sopra della torre Sud, con vista panoramica sull'arco alpino. Attualmente il Lingotto, una delle più grandi strutture europee di questo genere, ospita numerose manifestazioni culturali di ampio respiro, come il Salone del Libro, kermesse dell'editoria che richiama ogni anno migliaia di visitatori, e il Salone del Gusto, dedicato alle eccellenze alimentari. È inoltre sede della prestigiosa Pinacoteca Agnelli. Ma anche la musica ha un posto di assoluto riguardo: nel 1994 è stato inaugurato l'auditorium Giovanni Agnelli, intitolato al fondatore della Fiat, uno spazio a capienza variabile (da meno di 500 a oltre 2000 posti) dove si tengono molti concerti, a cominciare dalle stagioni sinfoniche dell'Unione Musicale di Torino. Nel corso degli anni l'auditorium Agnelli, apprezzato per la sua eleganza e la sua pregevole acustica, ha ospitato artisti e formazioni ai massimi livelli della scena contemporanea, compresi i Berliner Philharmoniker, che, sotto la direzione del maestro Claudio Abbado, vi hanno tenuto il concerto inaugurale.

Il Borgo Medievale: un "autentico" falso storico

A proposito di luoghi particolari, ecco un altro spazio torinese che merita un approfondimento, se non altro per la sua storia inconsueta. Parliamo del Borgo Medievale (inserito nel parco del Valentino). Durante il festival vi si terranno alcuni eventi della sezione *Fringe*: estemporaneità e immaginazione creativa saranno elementi dominanti. Anche il borgo medievale nasce da un "sogno creativo", un po' visionario. Per comprenderne lo spirito bisogna ritornare alla Torino di fine Ottocento. Da circa un secolo la sensibilità romantica aveva disseminato in tutta Europa un'autentica passione per il medioevo, non più considerato era buia e barbarica, ma momento fecondo e genuino (che, tra l'altro, dava occasione alle dinastie regnanti di legittimare il loro potere). Fu l'Esposizione Generale Italiana, che si tenne a Torino nel 1884, a suggerire lo spunto per il progetto. Per il padiglione Arte Antica, su consiglio dello studioso Alfredo D'andrade, si pensò di ricreare un borgo feudale quattrocentesco, prendendo a modello le testimonianze architettoniche disseminate in Piemonte e Valle d'Aosta. Nacque così il villaggio, raccolto attorno a un castello turrito, proprio come avveniva nel XV secolo, quando i centri abitativi avevano come fulcro le dimore dei signori. L'inaugurazione avvenne alla presenza dei sovrani d'Italia, Umberto e Margherita di Savoia. Il borgo è, nel suo insieme, un prodotto di invenzione, ma ogni singolo elemento (compresi i motivi decorativi e gli arredi) è riprodotto con precisione filologica da modelli originali. Per questo, oltre a essere un luogo pittoresco, è considerato un valido spunto didattico, molto visitato da bambini e ragazzi delle scuole.

Il Piemonte è una terra dalle mille ricchezze paesaggistiche e artistiche.

Lingotto, the story of a factory

The program of the festival's events consists of 4 major concerts and a reception point in the Lingotto area, that has a highly symbolic value for its peculiar and characteristic history. From the '20s to 1982, in fact, Lingotto was one of the main Fiat car manufacturing industry. Dozens of car models, including the legendary Balilla, Topolino and Torpedo, have been produced in this huge industrial complex. For many years the factory has collected the stories of thousands of workers from southern Italy, who have left behind their peasant life searching for a more secure condition for themselves and their families. They would come carrying traditions and songs on their shoulders, sometimes as a single piece of luggage. For decades Fiat has been identified with the city itself, generating habits, ways of thinking and even a few stereotypes, both positive (Torino as an industrious and productive city) and negative (Torino as an industrial and gray city). At the time of its construction Lingotto presented a futuristic and highly functional structure. Two spiral ramps were connecting the longitudinal bodies of the workshops with the building's roof. In this way the cars, produced at the ground floor, could reach a test track made of two straight stretches with over 400 meters of length, connected by two raised curves. Le Corbusier really liked the idea of the track on the roof, in fact he mentioned the Turinese industrial complex in his work *Vers une architecture* (1923), in the chapter *Architecture or Revolution*. The second and more recent life of Lingotto is connected to the name of another great architect, Renzo Piano who, in 1985, three years after the disposal of the industrial establishment, was commissioned to renovate the entire complex. Lingotto, instead of a factory, became a multifunctional centre with home services, hotels and especially a cultural centre. Among the innovative elements, you can't miss "The Bubble", a meeting room, made of glass and crystal placed above the South Tower, with panoramic views over the Alps. Lingotto, one of the largest European structures of this kind, is currently home of numerous cultural events as the Salone del Libro, an important publishing event that every year attracts thousands of visitors, and Salone del Gusto, dedicated to excellence in food. It's also home of the prestigious Pinacoteca Agnelli. Music as well finds an important place in Lingotto, in fact, in 1994, the auditorium Giovanni Agnelli opened. The auditorium, named after the founder of Fiat, is a space of variable capacity (from less than 500 to over 2000 people) where numerous concerts are held, starting from the symphonic season organised by the Unione Musicale of Torino. The Auditorium Agnelli, has been appreciated over the years for its elegance and its fine acoustics and has hosted artists and formations at the highest levels of the contemporary scene, including the Berliner Philharmoniker that has played the opening concert directed by maestro Claudio Abbado.

The Medieval Village, an "authentic" historical fake

This is another special place in Torino which deserves attention, even just for its unusual background. We are speaking about the medieval village inside of Parco del Valentino. During the festival, some of the events of the *fringe* section will be hosted there. Improvisation and creative imagination will be their dominant elements. The medieval town was created by a creative and visionary dream. To understand its spirit we must return back in time to Torino at the end of the nineteenth century. For nearly a century, the Romantic sensibility had scattered all over Europe a genuine passion for the Middle Ages, no longer considered a dark and barbaric period, but rather fertile and genuine (that gave to the ruling dynasties the occasion of legitimizing their power). It was the Esposizione Generale Italiana, held in Torino in 1884, to inspire the project. For the Ancient Art section it was

cori. Questi momenti sono importanti occasioni di confronto, a metà strada tra musica, arte, turismo e convivialità. Tutti i luoghi piemontesi interessati dall'iniziativa meriterebbero un approfondimento, ma ci limitiamo a citarne alcuni, perché particolarmente densi di storia o perché situati nei capoluoghi di provincia: il teatro Alfieri ad Asti, la basilica di San Sebastiano a Biella, la Chiesa di San Francesco a Cuneo, il cortile medievale all'interno del palazzo del Broletto a Novara, l'abbazia di Staffarda, un gioiello dell'architettura sacra risalente al XII secolo. E come dimenticare la Sacra di San Michele, monastero posto a strapiombo su una vallata, uno dei monumenti simbolo dei Piemonte capace di offrire ai visitatori una totale immersione nella storia medievale, oltre a una visuale incredibilmente suggestiva? Il programma dei concerti sul territorio è coordinato da ACP (Associazione Cori Piemontesi).

Sul territorio

Le proposte di Europa Cantat non si limitano alla città di Torino. L'intera regione Piemonte è coinvolta, cosa che permette ai partecipanti di scoprire, insieme con la magia del canto, il fascino di una terra dalle mille ricchezze paesaggistiche e artistiche. Il 30 luglio l'intera "macchina" del festival si trasferisce alla Reggia di Venaria (o Venaria Reale). Situata alle porte di Torino, questa meraviglia architettonica, che oggi è uno dei luoghi artistici più visitati d'Italia, nacque nel XVII secolo su commissione dei duchi di Savoia, che intendevano usarla come base per le battute di caccia nella vicina zona collinare (il suo stesso nome, Venaria, è da mettere in rapporto con l'azione del cacciare, in latino *venare*). Il progetto iniziale si deve ad Amedeo di Castellamonte, ma, in epoche successive, vi lavorarono diversi altri architetti. Spicca su tutti l'imponente programma di restauri voluto da Filippo Juvarra, il geniale artista che (accanto a Guarino Guarini) seppe rinnovare il volto di Torino in epoca barocca. Oggi, tornata ai suoi antichi splendori dopo secoli di oblio, la Venaria si mostra in tutto il suo incanto: saloni decorati e luminosi corridoi ispirati alla magnificenza di Versailles, come la cosiddetta Galleria di Diana, ampi cortili e sontuosi giardini all'italiana. Inoltre, da diversi anni, la Reggia è sede di importanti mostre d'arte. Tra le più recenti ricordiamo *La bella Italia*, allestita nel 2011 per il centocinquantesimo anniversario dell'unità nazionale, che ha richiamato migliaia di visitatori.

Quanto ampia e variegata può essere la tavolozza di emozioni esprimibili attraverso un coro!

Ma le occasioni per scoprire le bellezze del Piemonte non si esauriscono in una singola giornata. Più di cinquanta cori partecipanti al festival sono coinvolti in un ricco programma di eventi sul territorio. Si tratta di concerti *choir to choir*, cioè che prevedono, per ogni esibizione, la partecipazione di due

decided, with the advise of the architect Alfredo D'Andrade, to recreate a fifteenth century feudal village, modeled on Piemonte and Valle d'Aosta architectural testimonies. Thus the village was born, built around a turreted castle, like in the fifteenth century when the towns' focus were the gentry's homes. The Medieval Village was opened in the presence of the sovereigns of Italy, Umberto and Margherita of Savoy. The village is entirely a product of invention, but each element (including the decorations and furnishings) is reproduced with philological precision of the original models. For this reason, besides being a beautiful place, the Medieval Village is considered a valid educational tool and is largely visited by children and school groups.

On the territory

Europa Cantat suggestions are not limited to the city of Torino. The whole Piemonte is involved in it and this allows the participants to discover, along with the magic of singing, the charm of a land made of a thousand natural and artistic treasures. On the 30th of July, the entire festival "machine" will move to the Reggia di Venaria (or Venaria Reale). This architectural beauty, situated on the outskirts of Torino, is today one of the most visited art places of Italy. It was built in the seventeenth century, commissioned by the Duke of Savoy, who intended to use it as a hunting base (its very name, Venaria, is related to the action of hunting, in Latin *venare*). The initial plan was designed by Amedeo Castellamonte, but later in time, has been reviewed by several architects. The impressive restoration program done by Filippo Juvarra, a gifted artist who (along with Guarino Guarini) was able to renew the face of Torino in the Baroque period, stands out among all the others. Now, back to its former beauty after centuries of oblivion, Venaria shows itself in all its charm. We can admire decorated living rooms and illuminated corridors inspired by the magnificence of Versailles, like the Gallery of Diana, the large courtyards and magnificent Italian style gardens. Moreover, since several years, the Palace is hosting major art exhibitions. Among the most recent works we want to remember *La bella Italia*, set up in 2011 for the hundred and fiftieth anniversary of National Unity, which attracted thousands of visitors.

But the opportunities of discovering the beauty of Piemonte are not exhausted in a single day. More than fifty choirs are involved in a varied program of events through the territory. These events are the *choir to choir* concerts, with the participation of two choirs scheduled for each performance. These are important sharing opportunities, halfway between music, art, tourism and hospitality. All the places involved in the initiative would deserve to be named, but we just mention a few, because they are particularly rich in history and because they are situated in the provincial capitals as the Teatro Alfieri of Asti, the Basilica of S. Sebastiano in Biella, the Church of S. Francesco in Cuneo, the medieval courtyard inside the Broletto palace in Novara, Staffarda Abbey, a gem of religious architecture dating from the twelfth century and the Sacra di San Michele, a monastery falling sheer into a valley. The Sacra is one of Piemonte's symbolic monuments, offering to visitors a complete immersion in medieval history as well as an incredibly beautiful sight. The program of concerts across the territory is coordinated by ACP (Associazione Cori Piemontesi).

MENTE, CORPO, VOCE E CUORE

FAR MUSICA, ESSERE MUSICA

di Stefania Piccardi

La musica, vissuta fin da bambini, rende consapevoli, capaci e curiosi di conoscere, ascoltare, apprezzare, discriminare, appassionarsi ed emozionarsi. Ne sono certa.
La mia curiosità musicale è iniziata da piccolissima. Registravo con la mia voce una melodia e giocavo improvvisando controcanti, sempre diversi nei ritmi e nelle armonie. A tredici anni cantavo nel coro polifonico della mia città, dove potevo realmente intrecciare la mia voce con quella di altre persone. Non ho mai smesso di amare il coro.
Durante i miei studi ho avuto la fortuna di conoscere e collaborare con tanti musicisti: direttori, compositori, strumentisti... Artisti che dedicano la propria esistenza alla musica come una ragione d'essere e, da ognuno di loro, ho avuto in dono esperienza e energia.
Col passare del tempo, ho maturato la convinzione che potevo contribuire anche io, nel mio piccolo, a diffondere conoscenze e passione per la musica corale, ma non avevo chiaro come...
Un giorno, partecipando da corista a un concorso nazionale corale, ascoltai un gruppo giovanile, il Genova Vocal Ensemble, diretto da Roberta Paraninfo. Vedevo e ascoltavo dei ragazzi meravigliosi, certamente consapevoli della musica che stavano interpretando con straordinaria naturalezza e semplicità. Autonomi, ma perfettamente uniti.
Il loro messaggio mi arrivò come un grido: forte e chiaro.

MIND, BODY, VOICE, HEART

BEING MUSIC, MAKING MUSIC

«...Il respiro è già canto... nel silenzio, prima di emettere un suono, la voce nasce nella mente, vive attraverso la musica che interpreta e finisce nelle emozioni di colui che ascolta...»

Seppi in quel momento che dovevo studiare, ricercare, conoscere, sapere quanto più possibile sulla coralità e vocalità infantile, per poter contagiare con la mia musica quanti più bambini potevo.
Mi misi subito a cercare.
Attraverso l'attività del Centro Musicale Aureliano di Roma e grazie alla pluriennale esperienza con le voci bianche di Bruna Liguori Valenti, ebbi le prime indicazioni e motivazioni. L'interessante e formativo percorso di studi mise ordine alle informazioni da me acquisite negli anni precedenti, "obbligandomi" a metterle in pratica. Così durante questo cammino, il piccolo laboratorio vocale di bambini diede vita al primo nucleo del Coro Aurora, gruppo associativo di voci bianche e giovanili, con cui mi impegno a vivere e diffondere la musica corale.

«...La musica è necessaria nella formazione generale dell'uomo poiché stimola l'intelletto sviluppando maggiore recettività verso le altre discipline...»

Avendo dei figli in età scolare, nella scuola primaria, mi sono resa conto personalmente di quanto, purtroppo, manchi nel nostro sistema scolastico l'attenzione e il rispetto verso l'insegnamento della musica. L'ora di educazione musicale è prevista, ma non sempre si pratica. In pagella sono indicati gli obiettivi curricolari e, per assurdo, esiste anche una valutazione espressa di insegnamenti che spesso non vengono neanche proposti agli alunni.
Il devastante risultato è che i nostri bambini crescono musicalmente analfabeti, fruitori passivi di infinite quantità e tipologie di suoni e per niente in condizione di poterne apprezzare i contenuti.
Fortunatamente esistono istituzioni scolastiche e

Abstract

«...Music education should begin very early, because taste and skills can be more readily influenced in childhood: impressions that last a lifetime can be created in the early years...»
I accepted Feniarco's invitation to run the *Music in Movement* workshop during the Spring Festival in Montecatini Terme – an opportunity for the school choirs attending to meet each other, study and compete – with curiosity, enthusiasm and the desire to pass on my experience, and I have, as always, received as much as I gave.
Feniarco staff's excellent management and organisation, the constant exchange and debate with the other workshops' teachers and the good work performed closely with the pupil' music teachers helped capture the collective attention of the 400 girls and boys aged from 10 to 14, stimulating their curiosity.
I think this is the chief purpose of the Spring Festival: immersing the young choristers in choral activity, enabling them to relate to one another under the guidance of new chorus masters and spurred by rivalry with choirs of the same age.
The atmosphere that came about during the final concert was striking. The hundreds of voices followed each other on stage, displaying discipline, attention, commitment, respect and joy, all concentrating on imparting their own nuance, essential to making the music real. Alive... not just performed!
Boys and girls ready to be drawn, mind, body, heart and voice, into the demands made by the score. Youngsters enthralled by being and making music.
«...Music is a moral law. It gives soul to the universe, wings to the mind, flight to the imagination, and charm and gaiety to life and to everything...»
It is everybody's right, and children's in particular, to enter into contact with it and enjoy making it. It is everybody's, not only music lovers' duty, to strive to defend and disseminate it.